

# Preservarli dai pericoli dell'immoralità

di Annalisa Dameri

Oratori, ospizi, scuole, chiese e refettori: le costruzioni di don Bosco

“  
**Solo la Piccola Casa della Divina Provvidenza non respinge nessuno**

L

a costante preoccupazione di sapere interi quartieri privi di chiese parrocchiali che svolgano una quotidiana azione di assistenza e proselitismo, o peggio ancora, avere coscienza che le comunità protestanti siano molto più radicate e attive, spinge don Bosco ad avventurarsi in imprese spesso ardue ed economicamente rischiose. Per realizzare oratori, ospizi, chiese parrocchiali, aprire scuole e refettori il prete torinese contatta personalmente i vertici dello stato, del clero, delle amministrazioni comunali, coinvolge i notabili delle città in una sorta di gara di donazioni e lasciti, organizza lotterie, si cimenta, con l'esperienza del maturo imprenditore, in compravendite e permutate di terreni fabbricabili. L'attività di don Bosco "costruttore", e con lui di altri benefattori, si dipana in una città che accompagna una costante crescita demografica a un profondo degrado sociale che si manifesta con l'aggravarsi della situazione igienico-sanitaria, il divario sempre più esasperato tra i ceti più bassi e quelli più agiati, la miseria vistosa e la criminalità diffusa. Il *fil rouge* che accomuna molte delle costruzioni volute tenacemente da don Bosco è, al di là dell'importante funzione religiosa e assistenziale, la collocazione in quartieri problematici, ai margini fisici e simbolici della città. Poco prima della metà dell'Ottocento Torino, se ci si allontana anche di poco dal centro monumentale, appare sporca, poco illuminata, maleodorante: solo la Piccola Casa della Divina Provvidenza in Borgo Dora non respinge nessuno. In questo difficile contesto don Bosco vuole coinvolgere l'adolescenza raminga troppo facilmente esposta a pericoli e depravazioni. In quegli anni a Torino non esistono istituzioni specifiche che si dedichino ai giovani: si tratta di un vuoto che il prete cerca di sanare. Sono necessari spazi adeguati ove coinvolgere i ragazzi, strutture il più possibile vicine ai quartieri maggiormente degradati. Ai margini della città, Borgo Dora ha ospitato le prime strutture produttive e borgate residenziali extraurbane: la futura costruzione della cittadella salesiana si prefigura quale importante tassello di riqualificazione urbana e



## Cottolengo. Piccola Casa della Divina Provvidenza

Nel 1832 a Valdocco, in Borgo Dora, Giuseppe Cottolengo fondava la Piccola Casa della Divina Provvidenza. In breve tempo divenne una città nella città: luogo di accoglienza per migliaia di indigenti.

leggi su [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it)

**Chiesa ed ospizio di San Giovanni Apostolo ed Evangelista**, disegno di Enrico Colombo, 1882. Archivio Storico della Città di Torino.

**Chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice in Torino-Valdocco** da erigersi con oblazioni dei devoti, progetto di Antonio Spezia, 1864. Archivio Storico della Città di Torino.